

Anno 2010, nuovi investimenti 2011-2012

## STRUTTURA, PERFORMANCE E NUOVI INVESTIMENTI DELLE MULTINAZIONALI ITALIANE ALL'ESTERO

■ Nel 2010 prosegue l'espansione all'estero delle multinazionali italiane: +818 imprese (+3,8%), +96 mila addetti (+6,4%), +57 miliardi di fatturato (+15%) rispetto al 2009.

■ Si conferma una tendenza di carattere strutturale all'aumento della presenza all'estero delle imprese italiane: tra il 2007 e il 2010 gli addetti delle affiliate estere delle multinazionali italiane aumentano costantemente, crescendo complessivamente di 184 mila unità (+13%).

■ La presenza italiana all'estero si conferma rilevante e geograficamente diffusa. Oltre 22 mila controllate in 164 paesi impiegano 1,6 milioni di addetti con un fatturato di 435 miliardi. Le attività non finanziarie realizzate all'estero creano un fatturato, al netto degli acquisti di beni e servizi, di oltre 103 miliardi.

■ Le controllate all'estero nella manifattura (6.505 imprese) sono poco più della metà di quelle dei servizi non finanziari (12.401 imprese), ma il loro grado di internazionalizzazione è quattro volte superiore: il rapporto tra occupazione delle controllate estere e addetti delle imprese residenti in Italia è infatti pari al 18,7% per le attività manifatturiere e al 4,4% per quelle dei servizi non finanziari.

■ I settori più internazionalizzati sono l'estrazione di minerali da cave e miniere, la fabbricazione di autoveicoli, la fornitura di energia elettrica e gas e le attività finanziarie e assicurative.

■ Romania (88 mila addetti), Brasile (81 mila) e Cina (78 mila) si confermano i principali paesi di localizzazione delle attività industriali.

■ Il costo del lavoro delle affiliate estere risulta particolarmente contenuto in Cina, India, Romania e Messico.

■ Le esportazioni attivate direttamente dall'estero rappresentano oltre il 43% del fatturato delle affiliate attive nell'industria.

■ Oltre il 44% delle multinazionali dei servizi e più del 42% di quelle industriali ha dichiarato di aver pianificato nuovi investimenti nel biennio 2011-2012. La spinta all'internazionalizzazione per le piccole e medie imprese è comunque sostenuta.

■ L'accesso ai nuovi mercati è la principale motivazione per realizzare nuovi investimenti all'estero nell'industria e nei servizi.

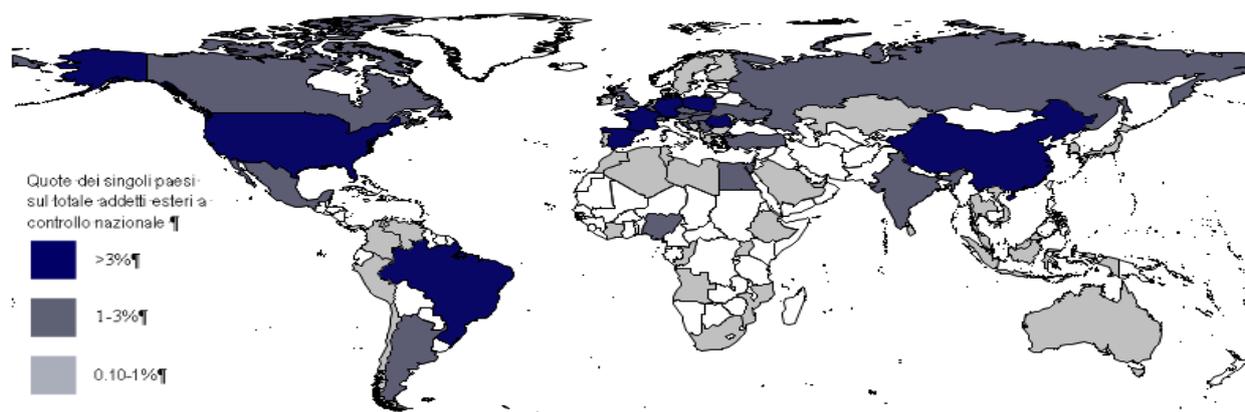
■ I nuovi investimenti, sia per le imprese industriali che per quelle attive nei servizi, sono finalizzati alla produzione di merci e servizi, alla distribuzione e logistica e al marketing, vendite e servizi post vendita.

■ L'area Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero realizzati o progettati dai gruppi multinazionali attivi sia nell'industria che nei servizi.

■ Gli accordi commerciali e le joint-venture rappresentano le modalità organizzative diverse dal controllo più adottate dalle multinazionali.

■ Prossima diffusione: Novembre 2013

CARTOGRAMMA 1. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2010



### L'internazionalizzazione è più intensa per le attività industriali

Nel 2010 le controllate italiane all'estero sono più numerose nei servizi non finanziari (12.401 imprese) che nei settori industriali (8.324 unità) (Tavola 1). Tuttavia, le affiliate estere industriali presentano una maggiore rilevanza economica, assorbendo un'occupazione totale di quasi 915 mila addetti e realizzando quasi 214 miliardi di fatturato, di cui oltre 64 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi.

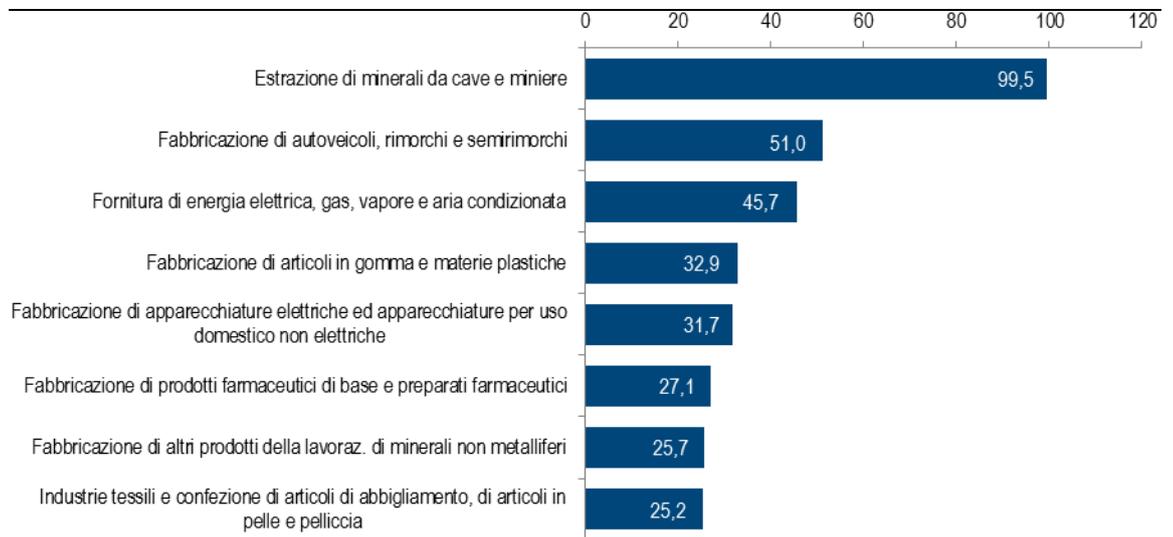
La presenza italiana all'estero in attività industriali risulta particolarmente rilevante nella fabbricazione di macchinari ed apparecchiature - 1.239 imprese che impiegano quasi 114 mila addetti, con un fatturato di 24,6 miliardi di euro di cui 5,5 al netto degli acquisti di beni e servizi - nelle industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia - 663 imprese, oltre 95 mila addetti, 5,4 miliardi di fatturato di cui 1,6 al netto degli acquisti di beni e servizi - e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi - 215 imprese, oltre 87 mila addetti con un fatturato di 29,8 miliardi di cui 5,4 al netto degli acquisti di beni e servizi - (Tavola 1).

Importante è la quota di esportazioni sul fatturato complessivo realizzato dalle affiliate estere impiegate in attività industriali (43,3%). In particolare, la quota è particolarmente elevata nella fabbricazione di articoli in pelle e simili (83%), nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (80,4%) e nelle industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (71,8%) (Tavola 1).

I settori industriali che presentano il più elevato grado di internazionalizzazione attiva (vedi Glossario) sono l'estrazione di minerali da cave e miniere, la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e la fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (Figura 1).

**FIGURA 1. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO PER SETTORI INDUSTRIALI**

Anno 2010, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia



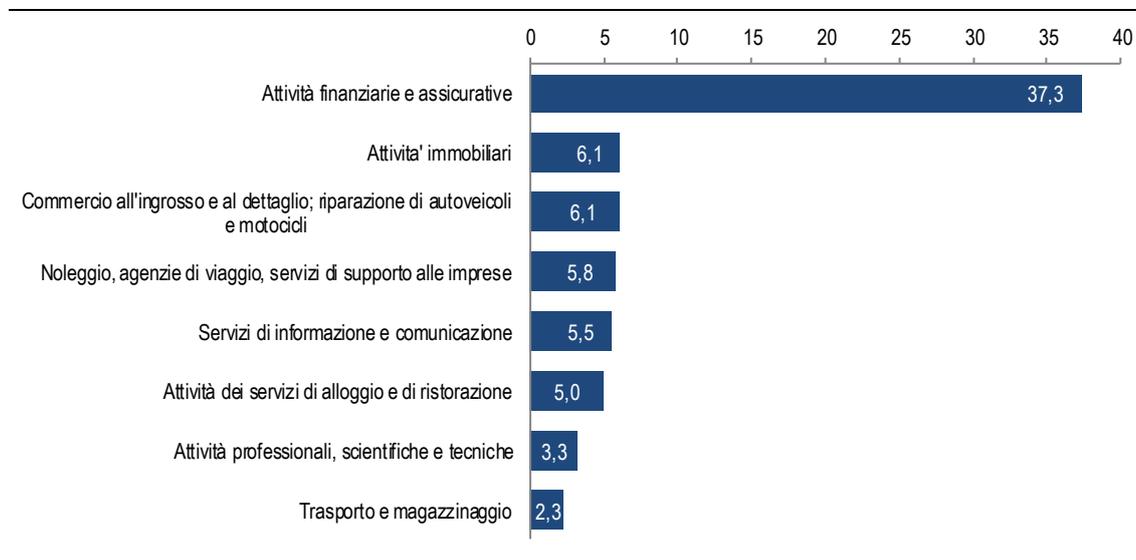
I comparti dei servizi che si caratterizzano per la maggior rilevanza di controllate italiane all'estero sono: attività finanziarie e assicurative (1.356 imprese, circa 224 mila addetti, quasi 94 miliardi di fatturato); commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (6.925 imprese, quasi 212 mila addetti, oltre 85 miliardi di euro di fatturato, di cui quasi 18,5 al netto degli acquisti di beni e servizi); noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (1.155 imprese, oltre 65 mila addetti, oltre 4 miliardi di fatturato, di cui 2,1 al netto degli acquisti di beni e servizi) (Tavola 1).

Il grado di internazionalizzazione attiva nei servizi, significativamente inferiore in media a quello dell'industria, risulta tuttavia particolarmente elevato nelle attività finanziarie e assicurative, mentre è molto più contenuto nelle attività immobiliari, nel commercio all'ingrosso e al dettaglio; nella riparazione

di autoveicoli e motocicli e nel noleggio, nelle agenzie di viaggio, nei servizi di supporto alle imprese (Figura 2).

**FIGURA 2. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO PER SETTORI DEI SERVIZI**

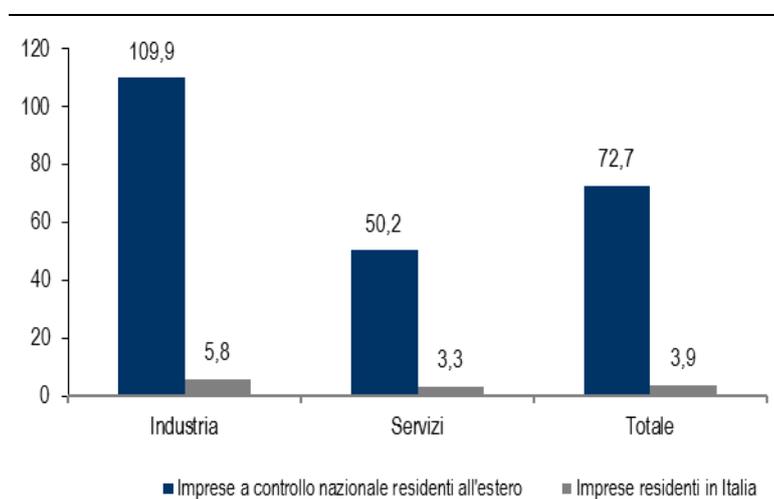
Anno 2010, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia



### Controllate estere mediamente più grandi delle imprese residenti

La dimensione media delle controllate italiane all'estero è piuttosto rilevante (72,7 addetti), specie se confrontata con quella delle imprese residenti in Italia (3,9 addetti). Questo dato è confermato sia per l'industria (109,9 addetti all'estero rispetto a 5,8 in Italia), sia per i servizi (50,2 addetti all'estero rispetto a 3,3 in Italia) (Figura 3).

Nell'ambito della manifattura, le differenze positive più ampie tra la dimensione media delle imprese residenti all'estero e le imprese residenti in Italia si riscontrano nella fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (oltre 23 volte superiore), nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (oltre 18 volte), nelle industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (oltre 18 volte) (Tavola 2). Unica eccezione la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, che vede le imprese residenti in Italia poco più grandi delle affiliate estere specializzate nello stesso settore (quasi 127 addetti contro 97,5).



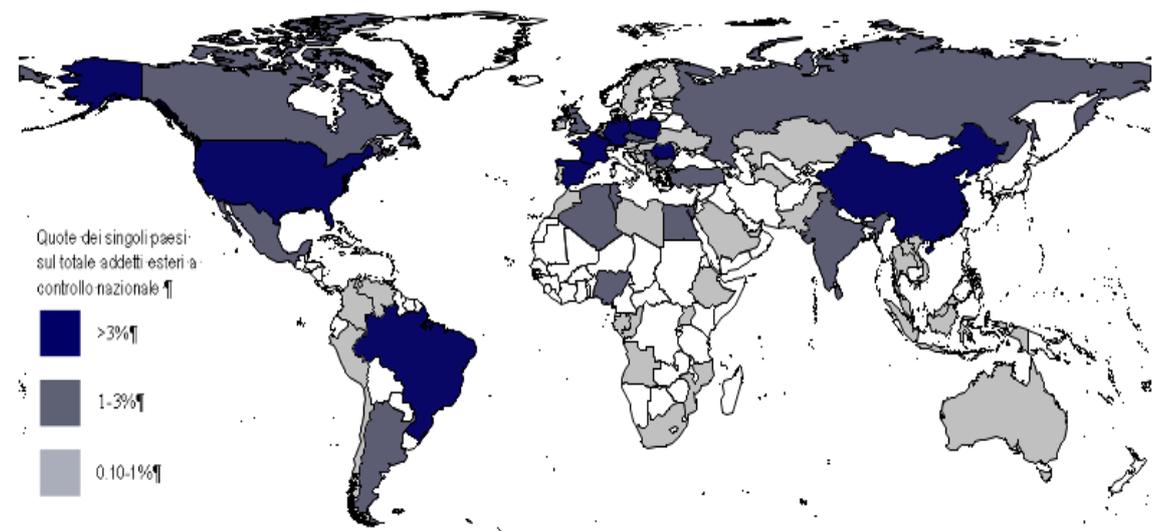
**FIGURA 3. DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO NAZIONALE E DI QUELLE RESIDENTI IN ITALIA PER MACRO-SETTORE**

Anno 2010, addetti medi per impresa

### Romania, Brasile e Cina localizzazioni privilegiate per l'industria

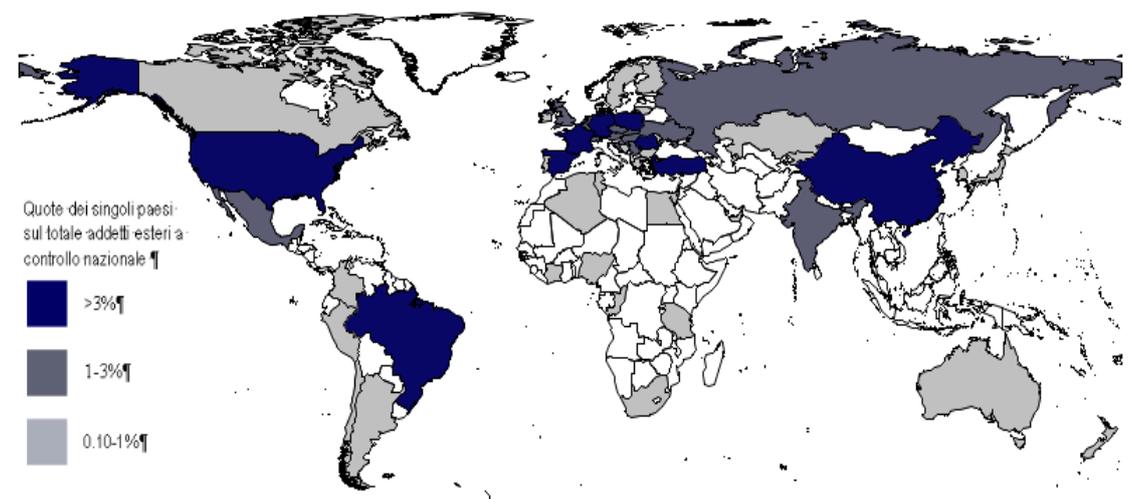
Nel 2010 si conferma una presenza diffusa all'estero delle multinazionali italiane attive nell'industria (Cartogramma 2). I principali paesi di localizzazione delle attività industriali a controllo italiano sono: Romania (quasi 88 mila addetti), Brasile (quasi 81 mila), Cina (quasi 78 mila) e Francia (oltre 51 mila) (Tavola 3).

**CARTOGRAMMA 2. IMPRESE INDUSTRIALI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI**  
Anno 2010



La localizzazione delle multinazionali italiane nei servizi è ugualmente diversificata (Cartogramma 3). Le affiliate italiane all'estero attive nei servizi risiedono principalmente negli Stati Uniti (quasi 107 mila addetti), in Germania (oltre 66 mila), in Spagna (oltre 46 mila) e in Francia (oltre 39 mila) (Tavola 3).

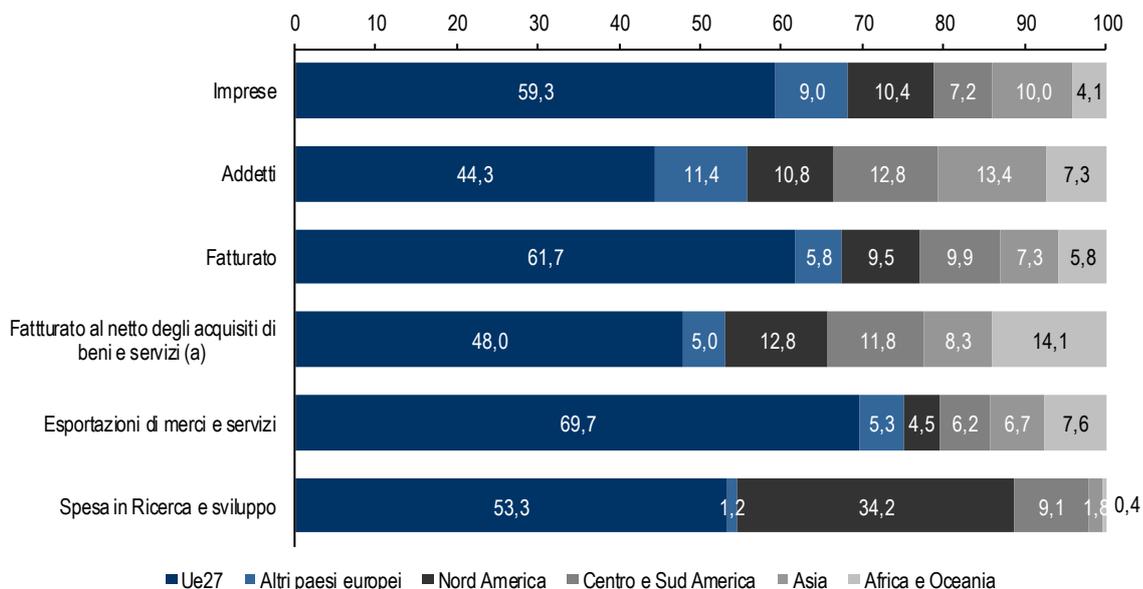
**CARTOGRAMMA 3. IMPRESE DEI SERVIZI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI**  
Anno 2010



L'analisi per area geografica mostra ancora l'Unione europea (Ue27) come principale area di localizzazione delle multinazionali italiane all'estero, con il 59,3% delle imprese, il 44,3% degli addetti e il 61,7% del fatturato, di cui il 48% al netto degli acquisti di beni e servizi realizzati all'estero (Figura 4).

**FIGURA 4. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO PER AREA GEOGRAFICA (a)**

Anno 2010, composizioni percentuali



(a) Il fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi esclude le controllate italiane del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria

Sempre in quest'area le affiliate italiane realizzano il 69,7% delle esportazioni di merci e servizi verso altri paesi e, dato rilevante, il 53,3% della spesa in ricerca e sviluppo. Quote rilevanti della spesa in ricerca e sviluppo si riscontrano anche in Nord America (34,2%), Centro e Sud America (9,1%).

Nei paesi Ue27 si rileva una concentrazione significativa delle imprese a controllo nazionale nella riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (79,6% del totale addetti del settore), nella fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (68,2%) e nel trasporto e magazzinaggio (67,7%) (Tavola 5).

In Nord America è rilevante la presenza delle affiliate italiane nel settore immobiliare (60,7% degli addetti del settore), nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (48,1%) e nell'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (43,4%). In Centro e Sud America le imprese a controllo nazionale si concentrano nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (39,3%), nei servizi di informazione e comunicazione (38,5%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (32,3%).

Le multinazionali italiane presenti in Asia si concentrano soprattutto nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (41,9% degli addetti del settore), nella fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (40,4%) e nella fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (31%). Si segnala, per l'Africa e l'Oceania, una rilevante presenza di controllate italiane nel settore delle costruzioni (50,5%) e nell'estrazione di minerali da cave e miniere (36,2%).

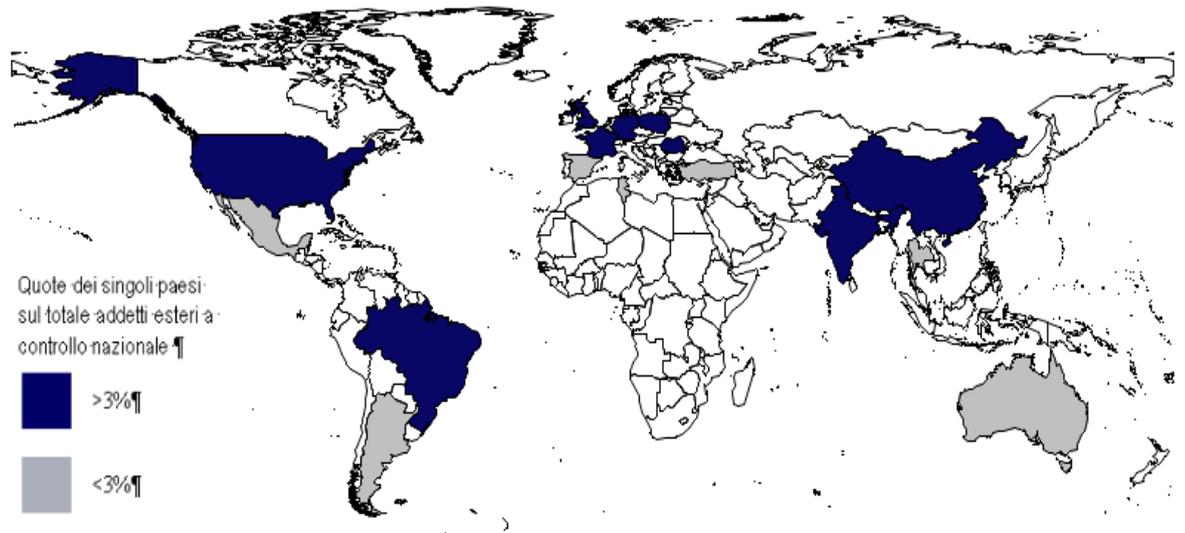
Un interessante approfondimento riguarda la distribuzione geografica delle affiliate estere a controllo italiano attive nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (Cartogramma 4)<sup>1</sup> e nel settore del tessile e dell'abbigliamento (Cartogramma 5)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> In questo approfondimento, sono stati considerati i paesi in cui risultavano localizzate imprese a controllo italiano attive nel settore di interesse con una numerosità di addetti pari o superiore alle 1.000 unità. Nei paesi selezionati si concentrano il 77,4% delle imprese, il 90% degli addetti e il 89,5% del fatturato realizzato all'estero dall'intero settore.

<sup>2</sup> Vedi nota precedente. Nei paesi selezionati le affiliate estere spiegano il 90,7% delle imprese, il 94,6% degli addetti e l'85,1% del fatturato dell'intero settore.

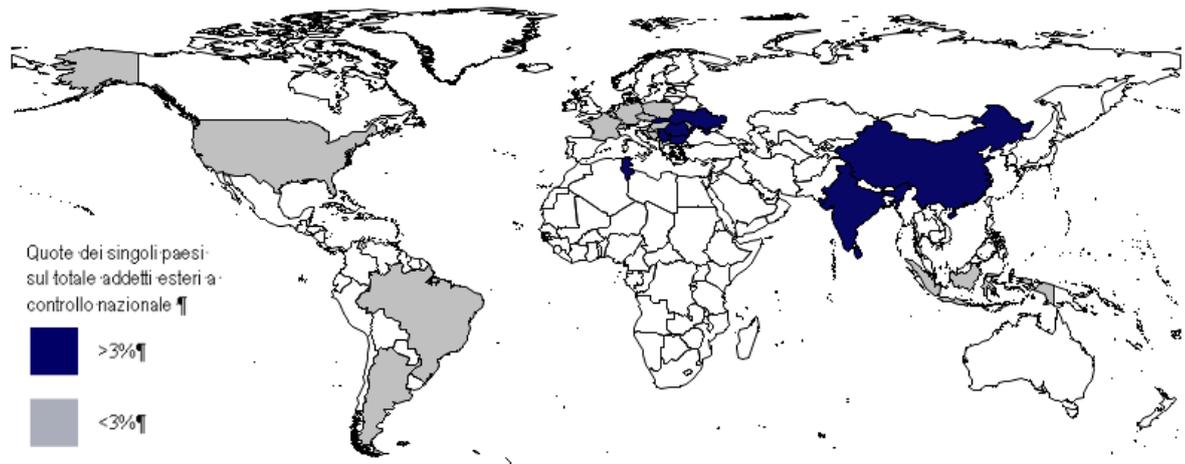
Nel primo caso, la localizzazione delle imprese specializzate nella meccanica strumentale è concentrata in un numero limitato di paesi, tra cui si segnalano Cina (quasi 25 mila addetti), Stati Uniti (oltre 15 mila addetti) e Brasile (oltre 12 mila addetti).

**CARTOGRAMMA 4. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO DEL SETTORE DELLA FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2010**



Nel secondo, le imprese del tessile e dell'abbigliamento sono localizzate nell'Est Europa e in Asia; in particolare in Romania (quasi 41 mila addetti), Sri Lanka (quasi 10 mila addetti), Slovacchia (oltre 9 mila addetti), Cina (oltre 5 mila addetti) e India (quasi 4 mila addetti).

**CARTOGRAMMA 5. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO DEI SETTORI DEL TESSILE E DELL'ABBIGLIAMENTO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2010**

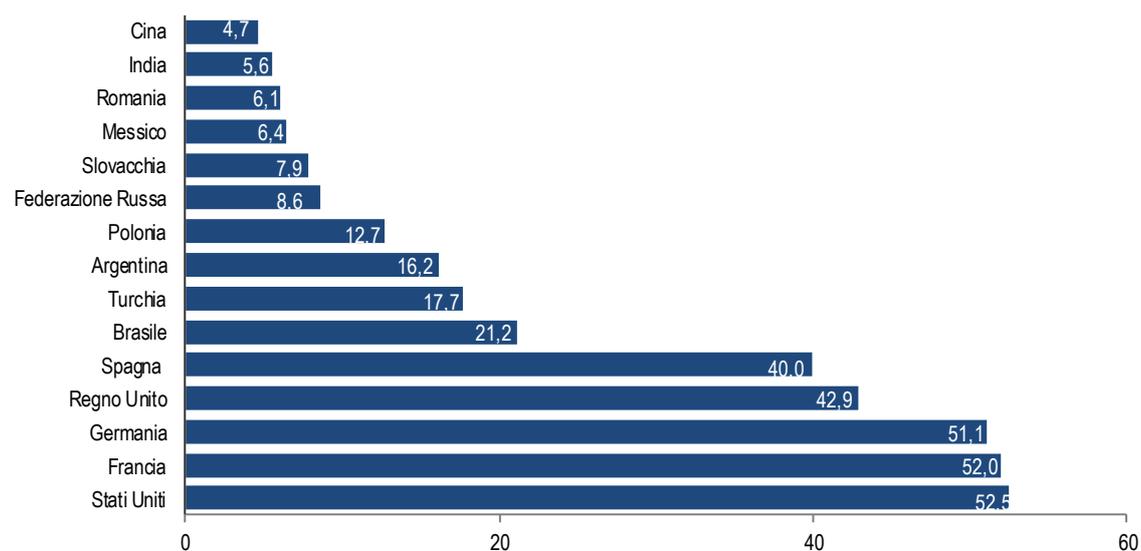


## In Cina il più basso costo del lavoro nell'industria manifatturiera

Il costo del lavoro annuo pro capite nelle affiliate italiane all'estero è particolarmente contenuto in Cina (4,7 mila euro), India (5,6 mila euro), Romania (6,1 mila euro) e Messico (6,4 mila euro), mentre è elevato negli Stati Uniti (52,5 mila euro), in Francia (52 mila euro) e Germania (51,1 mila euro) (Figura 5).

**FIGURA 5. COSTO DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI DI LOCALIZZAZIONE**

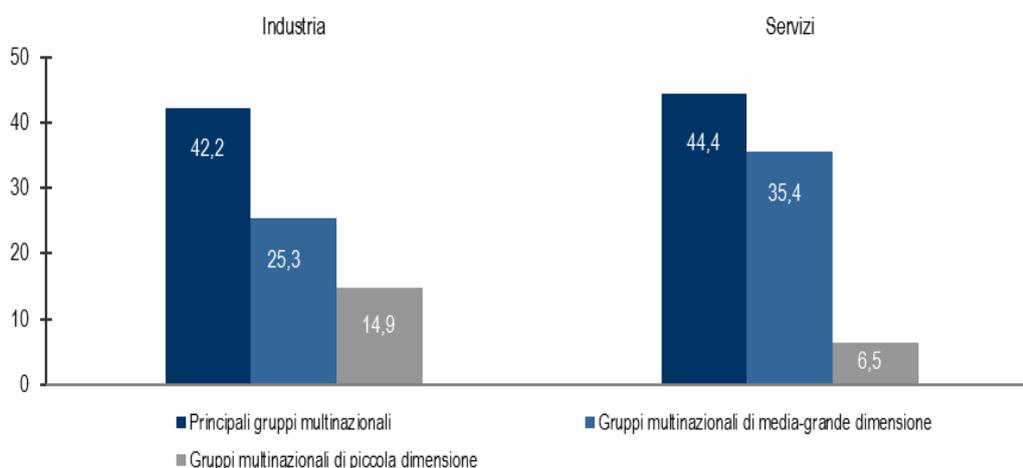
Anno 2010, costo del lavoro pro capite in migliaia di euro



## Nuovi investimenti per accedere a nuovi mercati

Il 42,2% dei principali gruppi multinazionali italiani attivi nell'industria e il 44,4% di quelli attivi nei servizi hanno dichiarato di aver realizzato o progettato per il biennio 2011-2012 un nuovo investimento di controllo all'estero<sup>3</sup> (Figura 6). Seguono i gruppi multinazionali di medio-grande dimensione, con una quota superiore al 25% nell'industria e superiore al 35% nei servizi. Più contenuta, anche se significativa, è la propensione all'investimento estero dei gruppi multinazionali di piccola dimensione, con una quota del 14,9% nell'industria e del 6,5% nei servizi.

**FIGURA 6. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PIANIFICATI PER IL BIENNIO 2011-2012 PER TIPOLOGIA DI INVESTITORE E MACRO-SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA, in percentuale dei rispondenti**

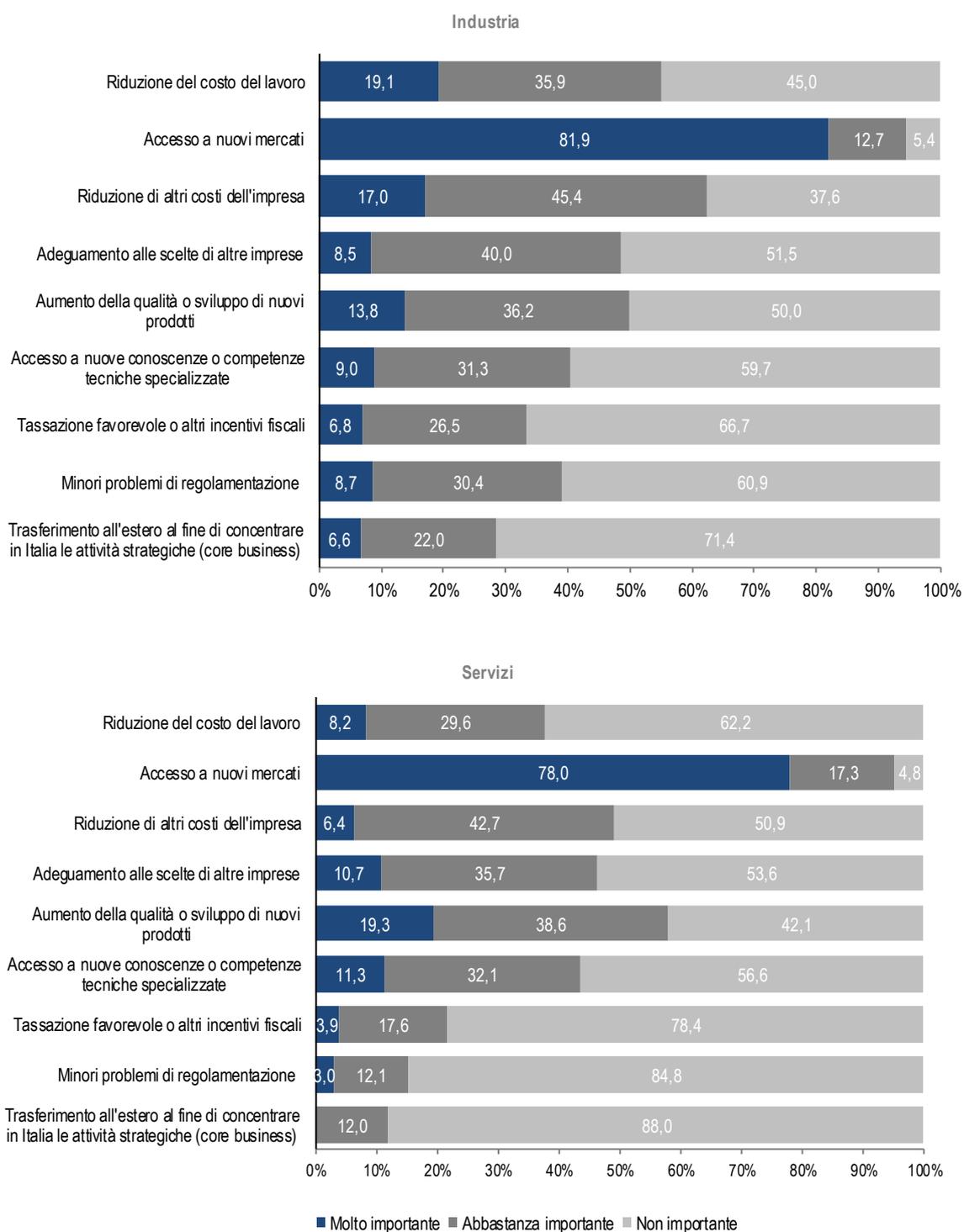


<sup>3</sup> I dati sono stati raccolti tra l'ultimo trimestre 2011 ed il primo semestre 2012. Pertanto risentono delle informazioni disponibili in questo periodo. Le informazioni raccolte si riferiscono alle imprese residenti in Italia che avevano almeno una controllata all'estero nel 2010.

La motivazione prevalente che ha condotto i gruppi multinazionali italiani a pianificare nuovi investimenti esteri nell'industria e nei servizi per il periodo 2011-2012 è l'accesso a nuovi mercati (Figura 7). Per i gruppi industriali la riduzione del costo del lavoro e la riduzione di altri costi dell'impresa sono motivazioni importanti per la scelta di realizzare nuovi investimenti. Diversamente, i gruppi multinazionali attivi nei servizi ritengono più rilevante per la scelta di investire l'aumento della qualità, lo sviluppo di nuovi prodotti e l'accesso a nuove conoscenze o competenze tecniche specializzate.

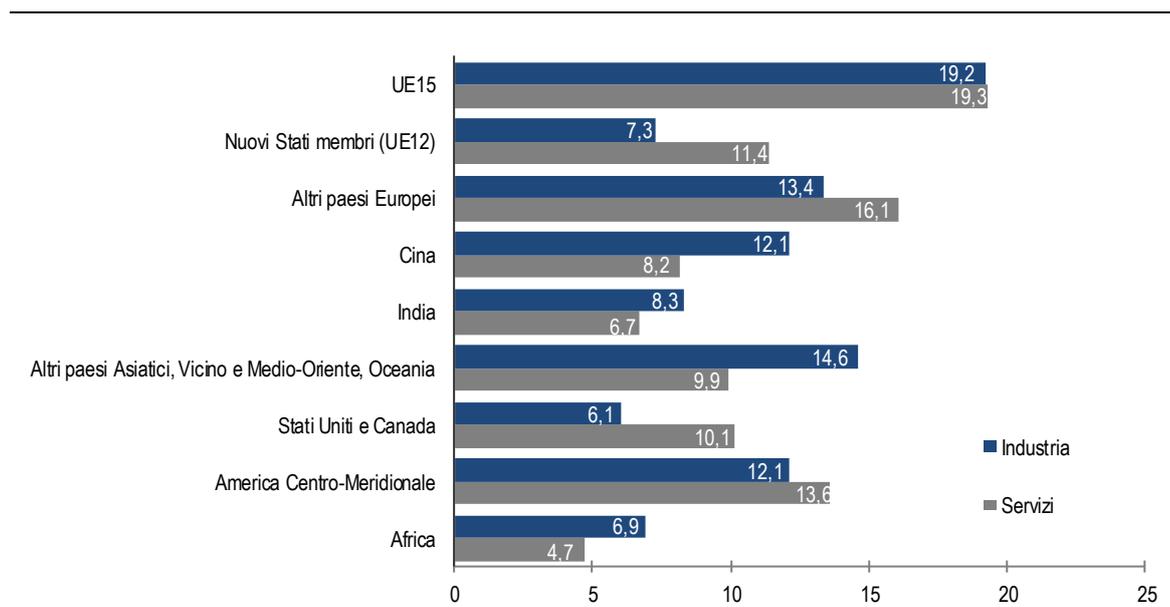
**FIGURA 7. PRINCIPALI MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA SCELTA DI REALIZZARE NUOVI INVESTIMENTI ESTERI PER IL BIENNIO 2011-2012.**

Composizioni percentuali delle differenti motivazioni rispetto ai rispondenti che hanno dichiarato il fattore come pertinente



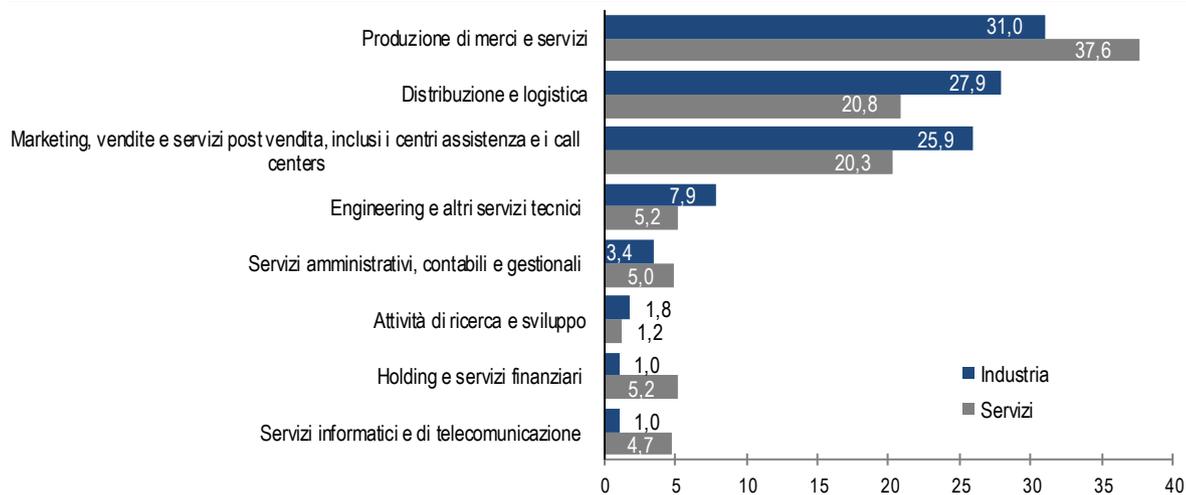
L'area Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero, programmati dai gruppi multinazionali attivi sia nell'industria sia nei servizi (19,2% e 19,3% rispettivamente), seguita, per l'industria, dagli Altri paesi asiatici, Vicino e Medio-Oriente (14,6%) e dagli Altri paesi europei (13,4%). Per i gruppi attivi nei servizi, dopo l'area Ue15, seguono gli Altri paesi europei (16,1%) e l'America centro-meridionale (13,6%) (Figura 8).

**FIGURA 8. PIANIFICAZIONE DI NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PER IL BIENNIO 2011-2012 PER AREA DI LOCALIZZAZIONE** In percentuale dei rispondenti



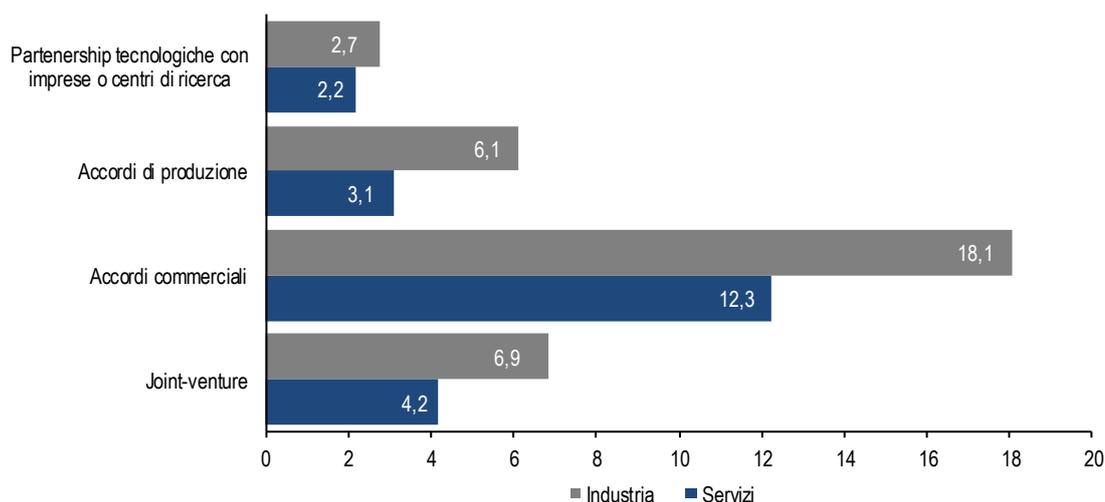
I nuovi investimenti di controllo all'estero realizzati o progettati nel biennio 2011-2012, tanto per le imprese industriali quanto per quelle attive nei servizi, sono finalizzati principalmente alla produzione di merci e servizi (31% e 37,6% rispettivamente), alla distribuzione e logistica (27,9% e 20,8% rispettivamente) e al marketing, vendite e servizi post vendita inclusi i centri assistenza e i call center (25,9% e 20,3% rispettivamente) (Figura 9).

**FIGURA 9. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PIANIFICATI PER IL BIENNIO 2011-2012 PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ.** In percentuale dei rispondenti



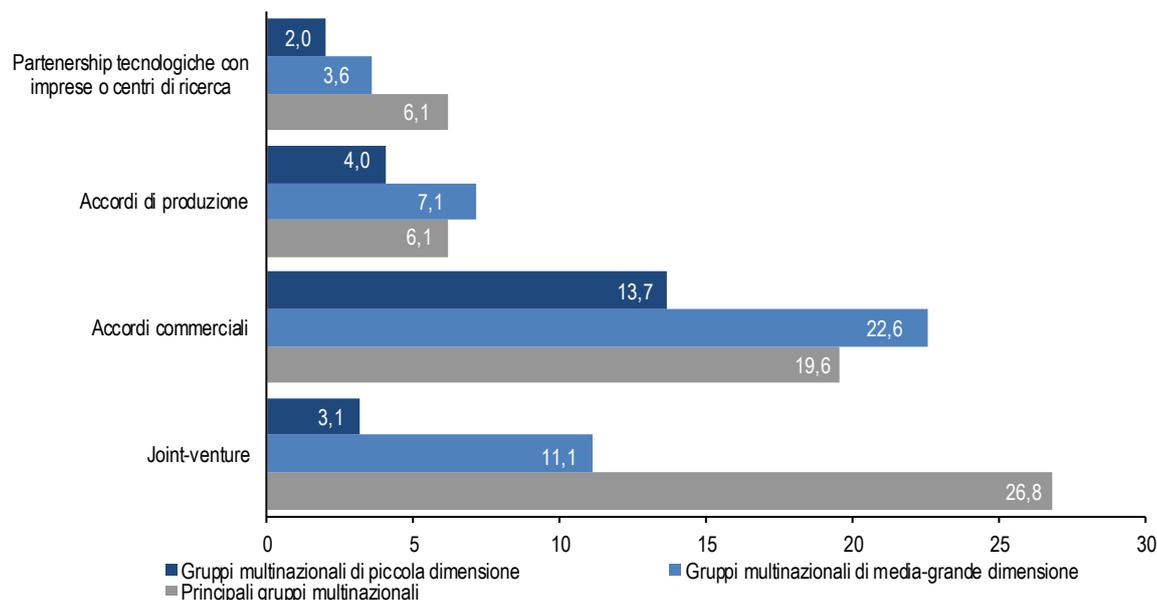
Le multinazionali italiane operano all'estero anche con modalità diverse dal controllo proprietario: ad esempio con joint-venture, accordi commerciali, accordi di produzione, partnership tecnologiche con imprese o centri di ricerca. In particolare, gli accordi commerciali rappresentano, nel complesso, la modalità più diffusa sia per le imprese che operano nel settore industriale (18,1%) sia per quelle dei servizi (12,3%) (Figura 10).

**FIGURA 10. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DIVERSE DAL CONTROLLO PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ**  
In percentuale dei rispondenti



Analizzando le modalità organizzative per tipologia dimensionale, le joint-venture (26,8%) e gli accordi commerciali (19,6%) sono le modalità prevalenti, diverse dal controllo, con cui operano all'estero i principali gruppi multinazionali. Più limitata è la rilevanza degli accordi di produzione e delle partnership tecnologiche con imprese o centri di ricerca. Per i gruppi multinazionali di medio-grande dimensione e per i gruppi multinazionali di piccola dimensione la modalità principale con cui operano all'estero, oltre al controllo proprietario, è rappresentata dagli accordi commerciali (Figura 11).

**FIGURA 11. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DIVERSE DAL CONTROLLO PER TIPOLOGIA DIMENSIONALE DEL GRUPPO.** In percentuale dei rispondenti



## Glossario

**Acquisti di beni o servizi:** riguarda gli acquisti di materie prime sussidiarie e di consumo e acquisto di servizi forniti da terzi.

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica residente all'estero come lavoratore indipendente o dipendente

**Affiliate italiane all'estero:** impresa o quasi-impresa (*branch*) residente all'estero e controllata da un'unità istituzionale (impresa, persona fisica, istituzione pubblica o privata) residente in Italia. Il controllo è definito sulla base del concetto di **controllante ultimo (italiano)**.

**Aree geografiche:** sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'**UE27** comprende Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il **Nord America** comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

**Attività economica:** è relativa all'impresa a controllo nazionale residente all'estero. E' l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.1.1 (Ateco versione 2002 a livello nazionale) mentre il dettaglio di analisi, e quindi di raccolta dell'informazione statistica, è definito dal Regolamento FATS.

**Controllante ultimo (italiano):** unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) residente in Italia che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero è necessario considerare l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero.

**Controllo:** capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua *proxy*. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

**Controllo diretto estero da parte di persone fisiche residenti in Italia:** si realizza quando il controllante diretto dell'impresa residente all'estero è una persona fisica residente in Italia. Questa tipologia di controllo è diffusa nel settore delle piccole e medie imprese anche se geograficamente limitata quasi esclusivamente al caso della Romania.

**Costo del lavoro:** comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio). La sua misurazione può variare significativamente in relazione alle diverse regolamentazioni e leggi presenti nel paese di residenza della controllata italiana.

**Esportazioni di merci o servizi:** si riferiscono agli scambi di merci e servizi effettuati dalla controllata estera nei confronti di paesi diversi da quello in cui questa risiede. Pertanto i flussi commerciali da e verso l'Italia sono considerati come parte delle importazioni o esportazioni della controllata estera. Le esportazioni o le importazioni totali si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dalla controllata estera, mentre gli scambi intra-gruppo fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese appartenenti allo stesso gruppo internazionale residenti in un paese diverso, inclusa l'Italia (*intra-firm trade*).

**FATS** (*Foreign Affiliates Statistics*): acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

**Fatturato**: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, ecc.), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, le provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Viene misurato in relazione al bilancio di esercizio o di altro documento contabile predisposto dalla controllata estera al lordo dei flussi di consolidamento interni al gruppo multinazionale.

**Fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi intermedi**: è dato dalla differenza tra fatturato e acquisti di beni e servizi intermedi. Tale aggregato rappresenta una stima, ancorché approssimativa, della creazione di valore aggiunto realizzata all'estero. La rilevazione del valore aggiunto realizzato all'estero risulta particolarmente complessa ed onerosa per le imprese. Si segnala che le discrepanze tra questa variabile ed il valore aggiunto, valutate nell'ambito delle statistiche strutturali sui conti economici delle imprese residenti in Italia, risultano inferiori al 10 per cento per tutti i settori di attività economica, ad eccezione del coke e raffinerie di petrolio, costruzioni, ricerca e sviluppo, attività immobiliari e, in misura più limitata, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici.

**Grado di internazionalizzazione attiva** è valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia, dove entrambe sono misurate in termini di addetti.

**Gruppi multinazionali di medio-grande dimensione** questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo compreso tra 50 milioni e 499 milioni di euro e/o un numero di controllate all'estero compreso tra 5 e 19.

**Gruppi multinazionali di piccola dimensione** questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo minore di 50 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero minore di 5.

**Principali gruppi multinazionali**: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali che presentano un fatturato consolidato del gruppo superiore a 500 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero maggiore o uguale a 20.

**Sede secondaria o Branch**: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo nazionale. Sono considerate come quasi-imprese.